

CUS Pavia *NEWS*

Edizione Straordinaria – www.cuspavia.it

HEAD OF THE RIVER RACE

Londra – Tamigi – 31 Marzo 2007

L'impresa

Luca Ghezzi, Riccardo Gorini, Federico Ucci, Roberto Scrocchi, Matteo Marullo, Andrea Scotti, Matteo Amigoni, Emanuele Vigentini e Carolin Stripp sono gli eroi del Cus che hanno concluso, in condizioni atmosferiche proibitive, la 75° edizione della "Head of the River Race". Carolin, la nostra timoniera, tesserata per il Tames Rowing Team, ci aveva avvisati: "con questo vento, oggi sul Tamigi sarà dura". L'amico Peter Hackwort, espertissimo timoniere, vincitore di una Boat Race sull'equipaggio di Oxford, sabato mattina ci ha raggiunti per ricordare il periodo da lui trascorso a Pavia e, in perfetto italiano, per indicare ai nostri canottieri le insidie del fiume. Le prospettive non erano incoraggianti: il Tojo -il nostro allenatore- ha deciso, all'ultimo momento, di cambiare la regolazione dei remi, per rendere la barca più agile e manovrabile e, nel briefing ha ricordato all'equipaggio: "ragazzi siamo qui per migliorare il piazzamento dell'anno scorso". Come sempre, senza altri commenti, la barca è stata messa in acqua e l'equipaggio si è avviato verso Chiswick Bridge, il punto di partenza. Partivamo in 26° posizione; dopo di noi 394 altri equipaggi. All'arrivo, dalle boat houses, in prossimità di Putney Bridge, gli sguardi non potevano che essere rivolti verso la lontana curva del fiume, in attesa di veder comparire i primi equipaggi. Finalmente compare Leander I, partito per primo, che poi verrà battuto dal vincitore, il Cambridge University Boat Club, per circa 4 secondi. E l'armo delle Fiamme Gialle, partito per secondo, candidato alla vittoria, che fine ha fatto; non lo vediamo comparire. Arrivano altre barche, qualcuna in grave difficoltà: praticamente semiaffondata per la grande quantità di acqua imbarcata. E i nostri, arrivano o non arrivano? Finalmente compare la sagoma di una barca bianca; le pale dei remi sono gialle e azzurre. Rivolgendosi al nostro team manager, il Tojo grida: "Paolino sono loro? Se sono loro è buona"! Erano loro; la barca avanzava, sollevata dall'acqua: volava. Da lontano si udivano gli incitamenti di Carolin: gridava! Superato l'arrivo, la barca, all'altezza di Putney Bridge, ha invertito la rotta per ritornare, sotto riva, lungo Riverside Walk. Gridiamo: "bravo Vice, bravo Roby,

Istantanee della Regata



bravo Banana...”; ci rispondono: “viva Pavia”!

Il presidente, superata l'emozione, confesserà: “temevo che non arrivassero”! Di corsa, lungo il fiume, raggiungiamo l'equipaggio; il presidente abbraccia Carolin, è quasi congelata: “brava, complimenti”! Pacche sulle spalle a tutti: siamo contenti, è stata una regata fantastica.

Dalla curva del fiume non compare più nessun equipaggio: la gara è stata sospesa. Che disdetta! La nostra è stata una regata perfetta e, adesso, non ci sarà una classifica ufficiale. Sapremo poi che, tra i cinquanta armi arrivati al traguardo, ci siano classificati 15°.

“Ragazzi non perdiamo tempo”, grida il Tojo, “c'è da smontare la barca”. Il presidente si rende utile ed impacchetta i remi; poi, con il Tojo e con Gualtiero, caricano tutto sul carrello degli amici delle Fiamme Gialle che riporterà la barca in Italia. A proposito, che fine ha fatto il forte armo dei Finanziari: è affondato subito dopo la partenza!

Le Testimonianze



Londra deve la sua nascita alla presenza di un fiume, tramite fra il Nord e il Sud, che l'ha vista crescere da Capitale del regno Sassone a Capitale mondiale dell'alta finanza e della politica.

Il Tamigi scorre lento e sornione in lunghi tratti della città, abbozzando curve ad ampio raggio e perdendosi alla vista dell'ignoto visitatore, per poi destarsi all'improvviso, sospinto dal fenomeno delle maree che ne innalzano il livello, come un gigante cresciuto quasi all'improvviso. A tratti appare brusco e violento, spesso indomito. E' eterogeneo il Tamigi, come la città che attraversa. Una perfetta miscellanea di razze, culture e religioni. Dal lusso alla povertà, tutto in sole due fermate di metro (ops...di tube!). Sabato 31

marzo il vecchio fiume ha deciso di ruggire, credetemi quando vi dico che ha deciso di ruggire alla grande! Come un leone ferito!

Una violenza decisa, ma ancora controllata, al chilometro zero della Head of the River Race si è abbattuta su più di 400 equipaggi, al ponte di Mortlake un forte vento contrario ci ha accompagnati per il primo chilometro della regata, una partenza decisa ma non troppo, il saggio Ghezzi doveva capire di che pasta era fatto il suo equipaggio. Vittorie mondiali, medaglie pesanti con la maglia azzurra da far impallidire pure il mitico Catasta...contornate da due olimpiadi e tante regate internazionali ma credo che anche lui non si sarebbe mai aspettato ciò che è accaduto in quei sette interminabili chilometri!

Al secondo chilometro, il peggio si è verificato, il fiume gonfio di rabbia e spinto da un vento che sembrava soffiare in tutte le direzioni si è trasformato in un percorso proibitivo per tutti gli equipaggi. Ma il nostro comandante, la dolce Caroline, ci ha guidati anche dove gli altri non potevano o non volevano passare, più forti delle onde e più leggeri di un soffio di vento, abbiamo staccato gli avversari spinti anche dalle urla del pubblico assiepato sulle rive e sui ponti, urla di incitazione e di avvertimento, come se chi fosse sulla riva volesse vivere con noi quegli attimi, fino alla fine, fino a Putney bridge. Ma il percorso era ancora lungo, l'unica possibilità era rasentare la riva...e chi è stato su una barca di canottaggio saprà quanto sia pericoloso! Ma Caroline ci ha guidati alla perfezione, curva dopo curva, onda dopo onda, dopo circa quattro chilometri il peggio era passato ed al ponte di Hammersmith sapevamo di avercela fatta, da lì in avanti il percorso sarebbe stato in discesa, abbiamo dovuto solo seguire il grande capovoga, come i pulcini (bagnati) seguono la chiocchia, senza strafare, senza appesantirla, cercando quella sensazione di velocità che spesso è caratterizzata da un leggero sfrigolio del carbonio che corre sull'acqua.

La barca appesantita dai litri d'acqua incamerati durante il percorso viaggiava leggera verso la linea del traguardo, all'altezza dello stadio del Fulham un boato ci ha accompagnato per i seicento metri finali, ma era stata la squadra ospite

(Portsmouth) a passare in vantaggio! Così ci hanno detto poco dopo. Poco male, l'urlo, il boato, il grido, ci hanno spinto veloci alla meta, con un serrate agile, convinto ma non affannoso ed affrettato, al ponte di Putney è risuonata acuta la sirena dell'arrivo che in un attimo ci ha riportati alla realtà, spauriti, bagnati ed infreddoliti ci guardavamo in faccia come per chiederci l'un l'altro se era successo per davvero o era stato solo un sogno! Al rientro, non senza qualche difficoltà, ci hanno raccontato dell'affondamento dei nostri cugini delle Fiamme Gialle e di altri equipaggi di grande blasone. Per fortuna senza gravi conseguenze. Purtroppo la gara è stata sospesa dopo la partenza di poche decine di equipaggi, ma il fatto che siano partiti i migliori rafforza in me, ancora di più, e credo anche nei miei compagni, l'idea di aver compiuto una grande impresa. Sono un canottiere, un agonista, il quindicesimo posto assoluto in un ranking di 420 equipaggi me lo tengo stretto, come un ricordo che non svanirà mai.

Caroline, Birghem, Banana, Uccio, il sottoscritto, Marzullo, Scotch, Ami, Il Vige e il Piotta (che era sicuramente in barca con noi) sono i protagonisti di questa bella avventura di sport e di amicizia, nata e finita vogando insieme, metro dopo metro, perfettamente amalgamati e plasmati dal Tojo, sostenuti dalla dirigenza nelle veci di zio Bill e da Cesare, il presidente!

Roberto Scrocchi



Sabato scorso ho partecipato alla Head of the River Race 2007 con l'equipaggio del Cus Pavia.

Anche l'anno scorso abbiamo partecipato arrivando ventiseiesimi, quindi quest'anno, come da regolamento, siamo partiti con il n° 26. Già prima di scendere in acqua sapevamo che sarebbe stata una gara al limite, dura e più faticosa del

solito. Il nostro allenatore Vittorio Scrocchi ha cambiato la formazione in modo da lasciare i più leggeri in prua così da tagliare meglio le onde. Il cambio ha avuto successo: subito dopo il via ci siamo imbattuti in condizioni meteorologiche al limite, con onde che ci passavano da bordata a bordata, ma non ci siamo fatti intimorire e abbiamo tentato di remare il più leggeri possibile. Colpo su colpo abbiamo passato indenni il tratto più difficile, grazie all'ottimo lavoro della nostra timoniera Carolin Stripp che ha fatto delle traiettorie stupende e ci ha catapultato sotto il ponte di Hammersmith.



Centinaia di persone ci incitavano a non mollare nonostante il vento, le onde ed il freddo e noi tutti eravamo decisi a non fermarci per niente al mondo: avremmo remato finché la barca non fosse affondata e così abbiamo fatto. Siamo arrivati al rettilineo finale e anche con l'imbarcazione piena d'acqua siamo riusciti a tagliare il traguardo.

Una volta arrivati abbiamo saputo di avere il quindicesimo tempo e, considerato che eravamo un equipaggio con media peso 72 kg ed abbiamo gareggiato con una barca con scalmi normalissimi e non ad ala, il risultato è stato davvero soddisfacente.

Sono contento che gli organizzatori abbiano fatto partire i primi 50, così che tutti gli equipaggi più forti sono riusciti a fare la loro gara. E' stato incredibile vedere la barca di Cambridge volare letteralmente sull'acqua nonostante il vento e le onde. Volevo ringraziare Vittorio Scrocchi allenatore del Cus Pavia, il presidente Cesare Dacarro ed il consigliere Gualtiero Corelli per averci fatto partecipare ad una gara che rimarrà impressa nella mia mente per tutta la vita, forse la più bella che abbia mai fatto.

Andrea Scotti

Anche noi del CUS Pavia avevamo una barca con scalmi normali ma forse grazie all'alto numero di Pesi Leggeri presenti nell'equipaggio e ad una traiettoria impeccabile (brava Caroline!) siamo riusciti a non affondare.

Ammetto che in certi punti del percorso mi sono sentito in pieno oceano, e che forse la gara non sarebbe dovuta neanche iniziare, ma la nostra prestazione è stata di ottimo livello.

Nei primi 1000 metri abbiamo tenuto bene gli equipaggi davanti a noi, li abbiamo superati nel pezzo più brutto e abbiamo consolidato il nostro vantaggio dopo Hammersmith Bridge, mantenendo un solido ritmo di 34 colpi, nonostante l'acqua arrivasse fino alle caviglie.

Alla fine ci siamo piazzati 15esimi in classifica generale e secondo equipaggio tra gli stranieri (considerando che il 90% delle barche straniere in gara era partito regolarmente), a mio parere un ottimo risultato!

Mi è spiaciuto per il CUS Ferrara, che con una formazione molto leggera avrebbe potuto dire la sua in mezzo a quelle onde. Sarà per l'anno prossimo.

Personalmente mi alleno sul Tamigi ogni settimana e sinora non avevo mai visto il fiume in condizioni del genere. Secondo me si poteva cercare di rimandare la gara di qualche ora, o per lo meno farla partire il giorno dopo. Certo, alcuni equipaggi non avrebbero potuto partecipare, ma almeno la regata si sarebbe potuta svolgere in modo più regolare.

Federico Ucci



Fiamme Gialle

La Storia



L'8+ del Cus Pavia

La Head of the River Race (HORR) è una gara a cronometro riservata ad equipaggi ad 8 vogatori che si svolge sulla distanza delle 4,25 miglia che separano le due località di Mortlake e Putney. La gara parte da Putney e arriva a Mortlake percorrendo in maniera inversa il percorso della Boat Race, la leggendaria sfida tra le università di Oxford e Cambridge.

Vi possono partecipare un massimo di 420 equipaggi e coinvolge qualcosa come 3.750 atleti, un numero che è ritenuto da record considerando che stiamo parlando di un singolo evento. La gara fu ideata dal leggendario Steve Fairbairn, vogatore di Cambridge e Tideway, allo scopo di incentivare gli equipaggi ad allenarsi in inverno sulla lunga distanza per meglio affrontare le gare della stagione estiva. La prima gara si tenne nel 1926 e vi parteciparono 21 equipaggi.

La regata non si svolse nel 1937 poiché la marea sia il sabato che la domenica non permise il suo regolare svolgimento, e durante gli anni in cui era in corso la Seconda Guerra mondiale (1940 - 1945).

Fu ripristinata nel 1946 e da allora si è svolta regolarmente a cadenza annuale.

A partire dal 1979 in poi, a causa del numero sempre maggiore di partecipanti, per poter garantire che la gara si svolgesse in maniera sicura, considerato che ha luogo in un'area del fiume relativamente piccola, il Comitato della HORR ha imposto un limite massimo di 420 equipaggi iscritti che è a tutt'oggi valevole.

La gara è solitamente sovraffollata e le iscrizioni vengono chiuse con mesi in anticipo.

L'equipaggio campione in carica ha il diritto di partire per primo, seguito dagli altri equipaggi che partono ad intervalli di 10 secondi l'uno dall'altro sulla base dell'ordine d'arrivo della gara dell'anno

precedente; poi a seguire partono gli equipaggi nuovi iscritti in ordine alfabetico. La manifestazione dura complessivamente circa un'ora e mezzo dal momento il cui prende il via il primo equipaggio a quello in cui l'ultimo taglia il traguardo. Il record della gara è di 16 minuti e 27 secondi, stabilito da un equipaggio della nazionale della Gran Bretagna nel 1989.

Sono mediamente dai 50 ai 60 gli equipaggi che giungono da altre Nazioni per prendere parte a questa gara. Tra questi, il numero maggiore è detenuto dalla Germania, ma negli ultimi anni un numero sempre crescente di equipaggi giunge da Australia, Austria, Belgio, Francia, Danimarca, Italia, Olanda, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, Svizzera e paesi dell'ex Jugoslavia.

La gara si svolge solitamente il terzo o il quarto sabato di marzo di ogni anno, dipende dalla marea e dalla data in cui si svolge la Boat Race, la Oxford-Cambridge.

Solitamente le due gare si svolgono in giorni separati, sebbene nel 1987 e nel 1994 la Boat Race si svolse al attimo e la Head of the River Race nel pomeriggio dello stesso giorno.

I tempi degli arrivati

Position		
finish	time	equipaggio
1	18 29.67	Cambridge University
2	18 33.60	Leander I
3	18 55.67	Molesey I
4	19 19.33	Imperial College I
5	19 19.55	London I
6	19 20.76	Real CN de Vigo (Spain)
7	19 34.23	Oxford Brookes University I
8	19 35.65	Molesey II
9	19 42.16	Imperial College II
10	19 44.74	London II
11	19 48.93	Newcastle University I
12	19 49.94	Army
13	20 2.72	Tideway Scullers' School I
14	20 3.31	University of London I
15	20 19.30	CUS PAVIA
16	20 21.82	London III
17	20 22.43	Molesey III
18	20 27.84	Durham University I
19	20 33.44	Thames I
20	20 36.93	Nottingham Rowing Club I
21	20 43.34	Star I
22	20 54.94	Baden RC (Switzerland)
23	20 57.36	Kingston I
24	21 15.57	Vesta I
25	21 27.49	Hondarribia AE (Spain)
26	22 25.87	Treviris Trier (Germany)
27	24 38.80	Auriol Kensington
28	25 51.54	Aberdeen Boat Club
29	28 3 49	Thames II

**Il Presidente, il Consiglio, la Segreteria
e la Redazione del Cus Pavia NEWS augurano a
tutti una Buona Pasqua!**

CUS Pavia NEWS

Direttore responsabile: Fabio Liberali
Via Bassi 9/a - 27100 Pavia
tel: 0382.526209 - fax: 0382.423556

www.cuspavia.it

news.cuspavia@unipv.it

Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata